

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le dure condanne di Tunisi

Un'amara vittoria: questo il giudizio a Tunisi sulla sentenza del tribunale speciale che — pur respingendo la richiesta di trenta condanne a morte — ha inflitto dieci anni di lavori forzati ad Habib Achour, dieci anni a Ghorbal e pene dagli otto ai cinque anni ad altri tredici imputati. A Tunisi si dice: continua la lotta per la libertà dei sindacalisti. **IN ULTIMA**

Assassinato con due colpi alla nuca un alto magistrato

Le Br uccidono ancora a Roma Bisogna porre fine alle debolezze e alle oscure manovre politiche

La vittima, Girolamo Tartaglione, 65 anni, dirigente degli Affari penali del ministero della Giustizia, aveva dato parere negativo all'ipotesi di grazia per la brigatista Paola Besuschio - Il crimine rivendicato con una telefonata

Le Br hanno nuovamente assassinato. La vittima è il consigliere di Cassazione Girolamo Tartaglione, 65 anni, dirigente degli Affari penali presso il ministero della Giustizia. Stava per andare in pensione. È stato freddato poco dopo le 14 di ieri mentre rientrava nella propria abitazione in viale delle Milizie a Roma. L'esecuzione è avvenuta nel più spietato stile professionale: due colpi alla nuca. Le Br hanno rivendicato l'assassinio due ore dopo con una telefonata a un quotidiano di destra. La vittima, in quanto responsabile dell'ufficio competente, era stato interpellato durante la vicenda Moro e aveva dato parere negativo per l'inesistenza di presupposti legali sull'ipotesi di grazia per la brigatista Paola Besuschio.

Il feroce delitto di ieri ricorda a tutti chi abbiamo di fronte: gente spietata che ha scelto la guerra senza quartiere alla Repubblica, un nemico che non si addomestica con qualche contropartita. È una conferma: come risulta — del resto — anche dalle ultime rivelazioni dell'Espresso a proposito della tanto dibattuta questione dello scambio « uno contro uno » durante il caso Moro. Questi assassini non hanno mai voluto e non vogliono compromessi umanitari; assestano i loro colpi e avanzano i loro ricatti al solo scopo di sfrut-



Le Brigate rosse hanno ripreso ad uccidere a Roma. Ieri pomeriggio è caduto in un feroce agguato il consigliere di Cassazione Girolamo Tartaglione, 65 anni, responsabile della direzione generale affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. Tra i numerosi telegrammi di condoglianza fatti pervenire al ministero della Giustizia, quello di Pertini. Nella foto: il corpo del giudice viene portato via dalla polizia mortuaria. **A PAGINA 5**

Dopo un incontro con Pertini

Rognoni: nulla osta per la pubblicazione del «dossier» Moro

ROMA — Il così detto « memoriale Moro », trovato a Milano in uno dei covi delle BR, può essere divulgato: questo è il giudizio espresso ieri sera dal ministro dell'Interno Rognoni dopo aver preso visione di una copia dei documenti sequestrati a Milano. Rognoni si era in precedenza incontrato con il presidente della Repubblica, ed è stato confermato che anche Pertini è dell'avviso che quella della pubblicazione sia l'unica strada per evitare speculazioni ed illusioni.

I colloqui PCI-Lega dei comunisti jugoslavi

Lungo e cordiale incontro fra Tito e Berlinguer

Il segretario generale del PCI ha avuto anche una lunga conversazione con i compagni Grlckov e Stojanovic - Registrata una larga coincidenza di vedute - Stamane un comunicato congiunto



IGALO — Il saluto fra Tito e Berlinguer all'arrivo del segretario del PCI

IGALO — I compagni Tito e Berlinguer hanno avuto ieri un lungo e cordiale incontro nella residenza di Igalo del presidente jugoslavo. Il segretario generale del PCI vi è giunto alle 11.30, proveniente da Mosca, dopo uno scalo a Belgrado. Tito lo ha accolto con grande cordialità e, mentre i fotografi scattavano i loro flashes ha scherzato sul tempo: « A Mosca — ha detto alludendo all'abbigliamento pesante dell'ospite — dovevo fare un bel freddo ».

Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Tito era accompagnato da Alexander Grlckov, dal suo capo di gabinetto Borislav Badurina e dal suo consigliere diplomatico Milivoje Maksic. Affiancavano Berlinguer Antonio Rubbi e Antonio Tatò, membri del CC. Le conversazioni sono poi proseguite durante un pranzo offerto agli ospiti italiani. Alle 15 Berlinguer si è accomiato da Tito.

Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Tito era accompagnato da Alexander Grlckov, dal suo capo di gabinetto Borislav Badurina e dal suo consigliere diplomatico Milivoje Maksic. Affiancavano Berlinguer Antonio Rubbi e Antonio Tatò, membri del CC. Le conversazioni sono poi proseguite durante un pranzo offerto agli ospiti italiani. Alle 15 Berlinguer si è accomiato da Tito. Nel pomeriggio le conversazioni sono proseguite tra i compagni Berlinguer, Rubbi e Tatò e i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi: i compagni Grlckov e Stojanovic. Sui colloqui — che sono stati caratterizzati da viva cordialità e da una larga coincidenza di vedute — sarà reso noto questa mattina, alla partenza di Berlinguer per l'Italia, un comunicato congiunto tra il PCI e la LCJ.

Sedici « minute » di missive non spedite trovate nel covo di Milano

Le lettere di Moro preparate dalle Br

Grotteschi giudizi su uomini politici e incredibili « elogi » a De Lorenzo e Miceli - In cambio della « collaborazione » a Moro fu promessa la libertà? - I nomi dei capi delle « colonne » settentrionali

Il « vero » Moro

Comprendiamo bene perché non tutti i giornali abbiano pubblicato ieri con rilievo la prima mancata delle « rivelazioni » uscite dal covo milanese delle Br a proposito delle « confessioni » (siamosi rimasti in pochi ormai a usare le virgolette) dell'on. Moro. Il massimo quotidiano italiano non si è sentito di andare oltre un titolo a una colonna nell'interno. E noi comprendiamo bene la profonda perplessità, e anche il sottile senso di nausea, che ispirano simili documenti.

Quella del Corriere è una scelta, ripetiamo, molto comprensibile e rispettabile. L'avremmo fatta anche noi, se non fossimo ormai convinti di una cosa: che, al punto in cui siamo, quanto più di questi « documenti » vede la luce, tanto più chiaramente la gente capirà il gioco politico che stava dietro il rapimento e l'assassinio di Moro, e il gioco politico che intorno a quella tragedia viene condotto oggi.

ROMA — Le lettere con le quali Moro inondò il mondo politico italiano durante i 54 giorni della sua prigionia, venivano addirittura scritte dai brigatisti che lo tenevano prigioniero? Questo emerge stando alle rivelazioni pubblicate nel prossimo numero di Panorama — dal dossier scoperto dai carabinieri nel covo BR di via Monte Nevoso a Milano. Sono stati trovati gli « schemi » o « scellette » di ben dieci lettere che affrontavano temi diversi e erano « buttati giù » come appunti; e poi sei lettere già completate (ma senza destinatari e firma) e scritte per di più, in forma estremamente rozza e elementare: uno stile, per intendersi, ben lontano non solo da quello del Moro uomo libero, ma perfino da quello più grezzo ma pur sempre a lui riconducibile del Moro prigioniero, così come si esprimeva nelle lettere giunte a destinazione.

Finora era stato chiaro per i più che le famose lettere di Moro erano frutto di una « estorsione », cioè di una imposizione esercitata su un uomo — come lui stesso scrisse nei primissimi giorni di prigionia — che si trovava sotto un dominio pieno e incontrollato. Ora però si scopre di più. Moro riceveva « brutte copie » di lettere che si limitava a destinare a questo o a quello, riscrivendole poi di sua mano solo per dare loro una forma approssimativa-

mente « morotea ». Questa scoperta taglia corto rispetto a certe polemiche sulla « spontaneità » degli scritti di Moro e sulla loro assoluta « genuinità ». Diventa sempre più difficile credere — come pure continua a fare lo stesso Panorama, commentando le rivelazioni — che dalla nuova documentazione « traspare un uomo politico lucido e battagliero che non crede ancora di essere ucciso ». Un Moro che « collabora » tanto spontaneamente non avrebbe certamente avuto bisogno di rigidi testi già scritti per esprimere le sue valutazioni. Da una più attenta lettura dei documenti tro-

Per ordine del consigliere istruttore Gallucci

Sequestrati i «testi» dell'Espresso

Risultano diversi da quelli trovati nei covi - Una precisazione del governo sui presunti verbali dei vertici della maggioranza - Riferimenti ai canali delle Br

ROMA — Il consigliere istruttore Gallucci ha ordinato il sequestro dei documenti che l'Espresso ha condensato in un proprio « libro bianco » sul caso Moro, « per verificarne l'attendibilità, la provenienza e la rilevanza ai fini delle indagini in corso ». La ragione di questo provvedimento (che riguarda gli scritti in possesso della redazione e non il numero della rivista che li contiene) sono state chiarite dallo stesso magistrato: « Non si riscontrano identità tra le frasi attribuite allo statista scomparso e quel che si legge nei documenti sequestrati nel corso delle recenti perquisizioni operate a Milano. Si deve quindi presumere che il settimanale — aggiunge il comu-

nico di Gallucci — sia in possesso di una ulteriore manipolazione del cosiddetto « interrogatorio » dell'on. Moro ». Diversità sono anche riscontrabili « tra le lettere autentiche e le copie dattiloscritte sequestrate a Milano ». Inoltre fra il materiale sequestrato non risulta alcun documento contenente una « valutazione politica di tutta la vicenda » riferibile alla direzione strategica delle Br (l'Espresso riferisce, infatti, di un presunto « dibattito interno » alle Br dopo l'assassinio di Moro).

In altre parole, il magistrato ha compiuto un confronto fra quanto pubblicato ieri dai giornali a proposito dell'articolo dell'Espresso contenente estralci dell'interrogatorio di Moro e i testi effettivamente sequestrati nei covi milanesi, e ha constatato delle differenze che hanno fatto sorgere l'interrogativo se il settimanale non abbia in mano documenti diversi da quelli in possesso degli inquirenti. E, in tal caso, se si tratta di documenti autentici e quale fonte li abbia forniti.

Gallucci ha, infine, detto di essere contrario a rendere pubblico il contenuto dei documenti sequestrati « perché, al di là delle esigenze di riservatezza istruttoria, non ne è garantita allo stato in alcun modo l'autenticità e la veridicità ». Questa presa di posizione (se riferita al cosiddetto « interrogatorio » di Moro) contraddice quanto in preceden-

Per lo sciopero degli « autonomi »

Nuovi disagi nelle FS sino alle 21 di stasera

Scarsa partecipazione all'agitazione di ieri fra i ferrovieri

Da ieri sera alle 21 sono in sciopero i ferrovieri « autonomi » aderenti alla FISAFS. Le agitazioni terminano alle 21 di oggi. Si annunciano disagi, quindi, nelle Ferrovie L'onda di sciopero proclamata dalla federazione autonoma negli altri settori dei trasporti — dopo la precettazione dei marittimi di Civitavecchia che per sei giorni hanno bloccato i traghetti per la Sardegna isolando la regione — nella sua prima giornata si è rivelata un fallimento.

Questo il bilancio di ieri. AEREI: l'Alitalia e l'ATI hanno cancellato nel pomeriggio quattro voli (due diretti a Milano, uno a Torino e uno a Palermo) e in serata altri due (per Torino e Palermo). AUTO-

FERROTRANVIARI: bus, pullman, metropolitana, tram, filobus hanno circolato regolarmente — salvo rare eccezioni come Palermo — in tutte le città. A Roma, per esempio, è rimasto fermo appena l'1 per cento dei mezzi. A Torino nessun dipendente dell'azienda municipalizzata dei trasporti si è assentato ieri per sciopero. Stesso risultato a Genova. A Napoli i mezzi pubblici che non hanno circolato sono stati inferiori al 20 per cento, mentre sono stati regolari i servizi per le isole. TRAGHETTI: non sono partiti quelli della Tirrenia diretti in Sardegna. L'isola era, comunque, collegata dalle navi delle Ferrovie dello Stato. **A PAGINA 6**



la foto e i colloqui

NON è questa la sede, né abbiamo titolo, per esprimere un vero e proprio giudizio politico sul risultato dell'incontro che il compagno Berlinguer ha avuto con i suoi colleghi del PCUS a Mosca. Del resto proprio ieri questo giornale ha pubblicato una intervista concessa dal segretario comunista subito dopo il colloquio finale, a Demetrio Volcic, corrispondente della RAI-TV nella capitale sovietica: era possibile trovare una interazione autentica del significato della visita e dei colloqui che l'hanno caratterizzato. Ce n'è secondo noi, più di quanto basti.

Ma non vogliamo tacere due considerazioni suggerite da quanto, sull'argomento moscovita, abbiamo visto e letto ieri sui giornali. Prima di tutto le foto. I quotidiani, a quanto abbiamo notato, ne hanno pubblicata una sola, e vi si scorgono le due delegazioni sedute al tavolo dell'incontro concluso. Tutti, da Breznev a Berlinguer, da Tatò a Suslov, ridono cordalmente. Vi figurate ciò che avrebbero pubblicato i giornali se i partecipanti al colloquio si fossero mostrati un viso serio o, peggio, non voglia il Cielo, rabbuiato? « Atmosfera di grande freddezza » avremmo letto. « Berlinguer ascolta la ranzana di Breznev ». « Suslov cerca di mangiarsi Tatò ». « Rubbi sta per sentirsi male. Esisterà al Cremlino una infermeria? ». E via drammatizzando. Invece i contenuti si mostrano lieti. Resti tra noi che delusione. E poi i colloqui. Sono stati lunghi, meticolosi e in certi momenti addirittura « laboriosi ». Vi immaginate che cosa si sarebbe scritto se lo scambio di idee fosse stato invece rapido, ubriacato, fulmineo? « I comunisti italiani sono andati a prendere ordini », avremmo letto. « A Berlinguer non è stato per-

messaggio di aprire bocca ». « Tatò non ha fatto a tempo a sedersi ». « Suslov ha indicato a Rubbi la porta ». « Scacciati dopo quattordici secondi. Estettero al Cremlino una toilette? ». Invece le delegazioni di Berlinguer e Breznev questo non rievola un colloquio svoltosi da pari a pari, tra gente che ha, reciprocamente, da informarsi e da persuadersi? Noi diremmo che sì. E « Il Giorno » ieri scriveva: « Se Berlinguer voleva un appoggio da parte di Breznev per proseguire, nonostante le difficoltà e le polemiche, la sua politica di compromesso storico, ebbene l'ha avuto ». In realtà, crediamo, Berlinguer non chiedeva nessun appoggio, chiedeva soltanto di spiegarsi. E lo ha fatto. Abbiamo l'impressione, forse eccessivamente ottimistica, che lo abbia capito persino Chichito. **Fortebraccio**